SUL
CHOLERA
CHE SI MOSTRÒ IN PADOVA

NEI MESI DI OTTOBRE, NOVEMBRE, DICEMBRE 1835
E GENNAJO 1836

CENNI

DI

G. M. ZECCHINELLI
MEDICO CONSULENTE DI SANITÀ DELLA R. CITTÀ

ESTRATTI DAL GIORNALE PER SERVIRE AI PROGRESSI DELLA PATOLOGIA
E DELLA MATERIA MEDICA CHE SI STAMPA IN VENEZIA

FASCICOLI VIII. E IX. 1835
E X. 1836

E. A. Lehman

PADOVA
COI TIPI DELLA MINERVA
1836

CENNI

SUL

CHOLERA DI PADOVA

Le stragi di Cuneo, Genova, Livorno avvertirono del pericolo l'Italia settentrionale. In Padova il fatto di un infermiere dello spedale civico (Lazzari Domenico di 45 anni) morto di cholera in 8 ore il 21 Ottobre, dopo avere assistito il primo choleroso di Padova, ivi portato il dì 9 detto, e mortovi in due giorni (certo Giordani Pietro d'anni 66, tirante di barca), fece dubitare che il pericolo potesse consistere in un'indole contagiosa del morbo. La Sanità comunale agendo in conseguenza, cominciò tosto a praticare i sequestri dei malati e gli espurghi d'uso. E per ciò, quando con Lettera 22 Ottobre il Municipio m'invitò a volere giornalmente consacrare qualche ora all'Uffizio sanitario municipale, io chiesi con Rapporto 25 detto, che per tosto sapere la comparsa del morbo, soffocarlo, ed impedirne la propagazione, si dovesse: 1.° stabilire un Uffizio sanitario apposito; 2.° separare e sequestrare i cholerosi; 3.° possibilmente assisterli a domicilio. Ciò adottato, si ebbe per risultanze: che il morbo, benchè ferocissimo e micidiale, si è potuto, per mezzo dei sequestri e delle sollecite e diligenti operazioni sanitarie, tenere isolato qua e colà dove compariva, e ciò per tre mesi di seguito da che sviluppossi; e che si è, se non decisa, chiarita almeno l'aspra questione, per tutta Europa già agitata e vigente, se il cholera (forma nuova di morbo) sia d'in-

dole epidemica, o contagiosa; derivi cioè da cause generali, o da un germe particolare.

Una serie di ſatti provarono in Padova le cose seguenti:

I. Il cholera essere morbo di forma specifica non più veduta.

II. Non essere morbo epidemico.

III. Essere morbo contagioso.

IV. Non essere molto contagioso, benchè gravissimo, rapido, micidiale.

V. Potersi non difficilmente guarentire dal cholera le popolazioni, e per certo frenare la propagazione del morbo.

VI. Essere più tranquillante per le popolazioni il considerare un morbo sì fiero come contagioso, ma soltanto per alcuni individui aventi particolari disposizioni, di quello che come epidemico.

VII. Essere anche più utile all'economia il tenerlo per contagioso.

Ed i ſatti citati sono questi:

I. I sintomi del cholera in Padova furono quelli dell'asiatico, più o meno; ma in moltissimi casi i caratteristici: di secessi abbondanti, e di vomiti sierosi biancastri; di crampi crudeli agli arti inferiori; di freddo marmoreo invincibile della persona, con senso di ardore interno; di mancanza di polsi; di sangue non uscente, o difficilissimamente, dal taglio delle vene, e nerissimo, senza siero; di fisonomia, occhi, voce particolari; di color bleu delle estremità e della faccia; di soppressione d'orina; di rapido corso; di morte sollecita, e in proporzione enorme cogli attaccati. — Di 155 attaccati nel Comune, dal 9 Ottobre a tutto 13 Gennajo, ne morirono 108, ne guarirono 41; 6 sono in cura, 5 dei quali convalescenti. Molti morirono da 4 a 15 ore dal principio della malattia, sì nella Casa di ricovero, come per la città e negli

spedali (Tav. I.). Il cholera fu dunque in Padova morbo particolare, nuovo, mortalissimo.

II. I 155 cholerosi di tutto il Comune di Padova (interno ed esterno della città 55000 abitanti, compresi 3000 temporarii) stanno nella popolazione come uno nel 355. Ne furono giornalmente attaccati al più numero 8, ma pochissime volte; il che dà un choleroso in quasi 7000 abitanti. I malati contemporanei furono al massimo 14, uno in 4000 abitanti. La media degli attaccati nei due mesi del maggior morbo, Novembre e Dicembre, fu di 2, 20 per giorno (Tavola II.). Ma si osservi che nei 155 cholerosi suddetti entrano due militari, 10 del circondario esterno, 52 della Casa di ricovero (disastro che fu particolare, da eccezionarsi nei calcoli). Rimangono adunque per la città (39000 abitanti, compresi 3000 temporarii) numero 90 cholerosi, uno in 430 abitanti in tre mesi (Tav. I. e III.). Di questi furono giornalmente attaccati due volte sole (11 e 17 Dicembre) numero 5; ma per lo più soltanto 4, 3, 2, uno in 9000, in 12000, in 19000 abitanti. E contemporaneamente furono malati al massimo 14, ma una sola volta (27 Dicembre), salvo i tempi della Casa di ricovero; uno in 2500 abitanti, e poche volte 12 e 10 (gli ultimi Dicembre); uno in 3200 e 3900 abitanti (Tav. II. e III.). Questo andamento non costituisce epidemia.

III. Dopo il fatto accennato dell'infermiere dello spedale (Lazzari) si osservarono i seguenti:

a) Nella Casa di ricovero (Tav. III.), dal 14 al 21 Novembre, ammalarono di cholera 7 uomini ricovrati, e tutti morirono in poche ore. Non donne, nè fanciulli, nè fanciulle, nè impiegati. — Si praticarono separazioni, lavacri, espùrghi, ec. — Quattro giorni senza nuovi cholerosi. — Dal 26 Novembre al 6 Dicembre ammalarono di cholera non solo uomini ancora, ma donne e fanciulli; in numero di 17

gli uomini, e ne morirono 14; di 21 le donne, e ne morirono 19; di 5 i fanciulli, e ne morirono 2. Le fanciulle non furono attaccate, come quelle che stanziavano più separate. Degli attaccati, 5 furono fra gl'impiegati: un chirurgo, il curato, la capo-infermiera ricoverata, la direttrice delle fanciulle, un'infermiera esterna mandatavi dall'Uffizio sanitario; ne morirono 4. I fanciulli e le fanciulle si mandarono in locali lontani; non più cholerosi in quelli, non mai in queste. I ricoverati rimasti nella Casa si dilatarono in essa: per tre giorni, 7, 8, 9 Dicembre, non cholerosi nella Casa. Dal dì 10 al 15 ancora due donne attaccate, e morirono; e furono le ultime vittime. In totale 52 cholerosi (uno in 8) dal 14 Novembre al 16 Dicembre, dei quali 44 morirono.

b) Tre fratelli (detti Crosta) il 20 Novembre furono attaccati dal morbo nella stessa abitazione (contrada *Androna di Codalonga*); una zitella di 18 anni, due maschi di 7 e 2 anni: portati alle Case di soccorso (*Fatebene Fratelli e Terziarie*), vi morirono in tre giorni, uno per giorno.

c) Tre individui in altra abitazione (contrada *Borgese*) furono uno dopo l'altro colpiti, e morirono; uno in essa abitazione in 6 giorni, gli altri due nelle Case di soccorso suddette in due giorni (Domenica Brochin, di 32 anni, attaccata il 15 Novembre; il figlio, d'anni due e mezzo; e la suocera, d'anni 55, attaccati il 21 detto).

d) Una fanciulla (Teresa, di 9 anni), dopo morto di cholera il padre (Bertoncello Paolo, di 37 anni, attaccato il 6 Dicembre in contrada *dei Servi*), fu attaccata il 9 detto; e portata allo spedale civile, vi guarì.

e) Un infermiere che assistì il Bertoncello (Mancin Pietro, di 64 anni), attaccato il giorno dopo la morte di lui nello stesso locale dell'Uffizio sanitario,

dove alloggiavano gl'infermieri per averli pronti, ivi mori in 13 ore.

f) Tre individui della stessa famiglia (Todaro), madre di 38 anni, figlio di 13, padre di 44, attaccati li 17 e 20 Dicembre (in *Borgo Portello*), portati allo spedale civico, tutti vi morirono; la madre in 8 ore, il figlio in 11, il padre in 14.

g) Tre altri individui nell'abitazione medesima (anch'essa in *Borgo Portello*), attaccati li 22, 25, 27 Dicembre, e rimasti a domicilio, due guarirono, uno morì (Cappelletto Antonio d'anni 29, Bosello Maddalena d'anni 60, Peghin Maria d'anni 34).

h) Il cholera non entrò in alcuno Stabilimento nè pubblico nè privato, salvo la Casa di ricovero, nella quale è estinto fino dal 16 Dicembre; e la Casa di forza, nella quale cominciò il dì 27 Dicembre, e vi è crescente.

Pochi fatti positivi in argomento di salute pubblica debbono avere più valore che migliaja di negativi. I fatti accennati dimostrarono in Padova essere il cholera d'indole contagiosa.

IV. Niun medico, chirurgo, sacerdote, impiegato sanitario della città fu attaccato; nessun infermiere, congiunto, domestico, tranne i sunnominati.

Il cholera è dunque poco contagioso, quando si pratichino cautele sanitarie.

Il cholera è un veleno arcano, potentissimo; è come la scintilla nella polvere da cannone: in questa accende a un tratto e distrugge; ma estinguesi senza effetto in altre sostanze. I soli mal disposti negl'intestini e nei nervi, i mal difesi dalle intemperie, i disordinati in ogni maniera del vivere, i percossi da patemi d'animo, e gl'incauti, sono colpiti dal morbo. In quasi tutti gli attaccati in Padova si ebbe ad osservare taluna o più di queste cause occasionali.

Il cholera non è dunque contagioso che per pochi individui che hanno disposizioni particolari. Si può

paragonarlo al vajuolo arabo, come vedesi attualmente in alcuni paesi; ed alla migliare dei paesi dov'è endemica. Nessuno direbbe ora contagioso il vajuolo vedendolo, dov'è, mietere rare vittime qua e colà, che non hanno conosciuta comunicazione fra loro: ciò accade perchè la vaccina lascia pochi disposti a contrarlo. La migliare non si comunica che a pochi, ed anco per mezzo di replicato e lungo contatto; ma nei paesi ove domina basta che taluno sia preso da febbre per qualunque siasi cagione, e che la febbre continui per qualche giorno, perchè la migliare spesse volte sviluppisi: alla migliare non basta sempre il solo contatto; vuolsi la febbre. Come nel vajuolo e nella migliare, v'ha nel cholera un germe specifico, che sviluppato prende una forma morbosa sua propria, ma che per isvilupparsi ha bisogno di una tale occasione e predisposizione. Il perchè non è contagioso che per pochi.

V. Si veda quanto si è scritto sotto il num. II. Dei 90 cholerosi appartenenti alla città, 33 passarono negli spedali. I residui 57 furono isolati qua e colà dalle discipline sanitarie per modo, che se si ebbero fino a 5 casi di 3 cholerosi nella stessa famiglia od abitazione, non si ebbero casi di 3 famiglie attaccate nella stessa contrada, e moltissime contrade ne andarono esenti.

Si può adunque frenare la propagazione del cholera coi sequestri e con altre discipline sanitarie.

VI. Molto era lo spavento della popolazione, prima della comparsa in Padova del cholera; ma cessò anche di troppo, dopo che si è veduto che per mezzo dei riguardi nel modo di vivere e delle cautele sanitarie si può guarentirsene. Qualche incauto od incredulo, che non evitò le occasioni del morbo e lo sprezzò, ne fu côlto. Se le popolazioni crederanno contagioso il cholera, ma poco, e non pertanto morbo fierissimo e sommamente ferale, e lo crederanno con-

tagioso soltanto in pochi predisposti particolarmente, lo temeranno, se ne guarderanno, e se ne preserveranno.

VII. L'avere considerato in alcuni paesi morbo epidemico il cholera, cioè morbo che può ad un tratto colpire molti individui nello stesso paese, ha fatto ovunque preparare spedali appositi. Le spese dovevano essere enormi, perchè fatte ovunque senza soda base di calcoli, ed in conseguenza d'un falso timore di pronta diffusione popolare. Credo che in quei paesi si vedrà che per un choleroso mantenuto negli spedali appositi, ogni spesa compresa, se ne avrebbero mantenuti forse da 15 a domicilio. Non ho cifre per questi calcoli. Osservo frattanto oltracciò, che in Padova restarono a domicilio numero 57 cholerosi, e ne guarirono 26, e 3 sono convalescenti; mentre negli spedali di numero 38 cholerosi non ne guarirono che 7, ed uno è convalescente (Tav. I). Se così fu in altri paesi, in molti dove il cholera diventò epidemico, un guarito negli spedali avrà costato forse da 40 volte più di un guarito a domicilio. Se si tratterà il cholera come morbo contagioso, si potrà proporzionare le spese ai singoli casi a misura che andranno presentandosi, e col subito praticare tutte le possibili operazioni sanitarie, e somministrare ogni maniera di soccorsi a domicilio, nessuna spesa risparmiando a ciò necessaria, si potrà, io penso, impedire che il morbo si faccia epidemico, e forse fare a meno di appositi spedali, potendo bastare due sale apposite nel civico, al numero contemporaneo dei cholerosi, quale fu nei 39000 abitanti della città di Padova per tre mesi di seguito (Ved. N. II), quasi due terzi dei quali restarono a domicilio (1).

Sarà dunque più utile all'economia (e lo sarà alla

(1) Dai 38 degli spedali si levino 2 portativi dall'esterno, e 2 dalla Casa di ricovero. Restano della città numero 34.

umanità) il considerare il cholera d'indole primariamente contagiosa, non epidemica.

Si conchiude: Se il cholera è morbo contagioso; se pochi sono i disposti a contrarlo, benchè fierissimo; se nella città di Padova in tre mesi non ne fu attaccato che uno in 430 abitanti; se il massimo numero degli attaccati giornalmente non fu che di 5; se non furono più di 14, 12, 10 i contemporaneamente malati; se quasi due terzi rimasero a domicilio; se nel corrente mese, quarto dallo sviluppo, il morbo in Padova è di molto diminuito; se in quasi tutti i paesi non dominò che qualche mese; se è morbo mortalissimo; se più assai ne muojono dei portati negli spedali, che dei rimasti a domicilio; se un guarito di quelli costa assai più che un guarito di questi: in base di tali fatti e considerazioni si può sperare che in ogni paese si frenerà il morbo, e meglio si servirà all'umanità ad un tempo ed all'economia con le misure di pronte denunzie di ogni choleroso; dell'immediata separazione di lui dai sani; dei severi sequestri; del trattenere i cholerosi possibilmente a domicilio, ed ivi in ogni modo soccorrerli; degli espurghi d'ogni cosa, cominciando tosto dai vestiti e dalle cose già usate dal choleroso quando cadde malato; degli espurghi delle persone assistenti, dei mobili, delle suppellettili, delle camere, delle case, d'ogni cosa in una parola di diretta appartenenza ai cholerosi non solo, ma di quelle cose con le quali essi ebbero qualche contatto e comunicazione; e questi espurghi fatti più volte per qualche tempo dopo la morte o la guarigione di ogni malato.

Tutte queste discipline dovranno essere tanto più costanti, sollecite, estese, severe, replicate, quanto che tutti gli studii dei medici dell'Europa e fuori non hanno per ancora trovato un metodo, non per medicare il cholera, chè ne trovarono troppi, ma efficace per diminuire la proporzione dei morti cogli attaccati.

Tav. I.

PROSPETTO degli attaccati di cholera in Padova dal 9 Ottobre 1835, *principio del morbo, a tutto il* 13 *Gennajo* 1836.

	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	OSSERVAZIONI
A domicilio	57	26	27	4	Di questi, 10 furono nel circondario esterno della città; ma 2 passarono nello spedale di Padova.
Spedale civile	30	7	22	1	
Case succursali	8	»	8	»	
Spedale militare	2	2	»	»	——
Casa di ricovero	50	6	44	»	Uno della Casa di ricovero passò allo spedale, un chirurgo a casa sua; sicchè gli attaccati nella Casa furono numero 52.
Casa di forza	8	»	7	1	
Stabilimenti pubblici e privati	»	»	»	»	
Totale . .	155	41	108	6	

Tav. II.

GIORNALE dei malati di cholera in Padova.

OTTOBRE					NOVEMBRE				
Giorni	Malati	Gua-riti	Morti	Ri-masti	Giorni	Malati	Gua-riti	Morti	Ri-masti
9	1	0	0	1	1	3	1	1	8
10	0	0	0	1	2	0	0	3	5
11	0	0	1	0	3	0	0	1	4
12	0	0	0	0	4	1	0	1	4
13	0	0	0	0	5	1	0	0	5
14	0	0	0	0	6	2	2	0	5
15	0	0	0	0	7	3	0	2	6
16	0	0	0	0	8	2	0	0	8
17	0	0	0	0	9	1	1	0	8
18	0	0	0	0	10	0	0	1	7
19	0	0	0	0	11	4	1	2	8
20	0	0	0	0	12	1	0	1	8
21	1	0	1	0	13	1	3	0	6
22	0	0	0	0	14	1	0	0	7
23	0	0	0	0	15	2	2	2	5
24	0	0	0	0	16	0	1	0	4
25	0	0	0	0	17	0	0	0	4
26	2	0	0	2	18	3	0	1	6
27	1	0	1	2	19	4	0	3	7
28	0	0	0	2	20	4	0	2	9
29	1	1	0	2	21	4	0	2	11
30	3	0	1	4	22	2	0	2	11
31	3	0	0	7	23	0	1	5	5
					24	0	1	1	3
Tot.	12	1	4	7	25	0	0	0	3
					26	2	0	0	5
					27	8	0	2	11
					28	6	0	8	9
					29	7	2	4	10
					30	4	1	3	10
					Tot.	66	16	47	10

Segue la Tavola II.

DICEMBRE					GENNAJO				
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti
1	8	0	4	14	1	1	1	1	6
2	7	0	2	19	2	0	0	.0	6
3	3	1	7	14	3	1	2	1	4
4	2	0	4	12	4	0	0	0	4
5	3	0	2	13	5	1	0	1	4
6	4	2	2	13	6	1	1	0	4
7	1	1	2	11	7	1	1	1	3
8	4	2	3	10	8	0	0	0	3
9	3	1	3	9	9	1	0	0	4
10	2	0	0	11	10	1	0	1	4
11	5	0	2	14	11	2	0	0	6
12	1	1	3	11	12	1	0	1	6
13	2	1	1	11	13	1	0	1	6
14	2	0	1	12					
15	1	0	1	12	Tot.	11	5	7	6
16	0	1	0	11					
17	5	0	3	13					
18	1	0	3	11					
19	0	1	1	9					
20	1	1	0	9					
21	1	0	1	9					
22	3	0	0	12					
23	0	0	0	12					
24	0	2	0	10					
25	1	0	1	10					
26	0	0	0	10					
27	4	0	0	14					
28	0	1	1	12					
29	0	3	1	8					
30	1	1	1	7					
31	1	0	1	7					
Tot.	66	19.	50	7					

Tav. III.

Casa di Ricovero. Giornale.

NOVEMBRE					DICEMBRE					Osservazioni
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	
14	1	0	0	1	1	8	0	3	11	Questi giornalmente *attaccati* e *rimasi* nella Casa di ricovero sono da levarsi dagli *attaccati* e *rimasi* della Tavola II. pei calcoli posti al num. II. dello scritto.
15	0	0	1	0	2	7	0	2	16	
16	0	0	0	0	3	2	1	4	13	
17	0	0	0	0	4	1	0	4	10	
18	2	0	0	2	5	3	0	2	11	
19	3	0	3	2	6	2	1	2	10	
20	0	0	2	0	7	0	1	1	8	
21	1	0	0	1	8	0	0	0	8	
22	0	0	1	0	9	0	0	2	6	
23	0	0	0	0	10	1	0	0	7	
24	0	0	0	0	11	0	0	0	7	
25	0	0	0	0	12	0	1	0	6	
26	1	0	0	1	13	0	0	0	6	
27	7	0	0	8	14	0	0	0	6	
28	5	0	8	5	15	1	0	1	6	
29	5	0	4	6	16	0	1	0	5	
30	3	0	3	6	17	0	0	1	4	
					18	0	0	0	4	
					19	0	1	0	3	
					20	0	1	0	2	
					21	0	0	0	2	
					22	0	0	0	2	
					23	0	0	0	2	
					24	0	2	0	0	
					Tot.	53	9	44	–	

CONTINUAZIONE E FINE

DEI

CENNI SUL CHOLERA DI PADOVA

DI

G. M. ZECCHINELLI

ESTRATTO DAL GIORNALE PER SERVIRE AI PROGRESSI DELLA PATOLOGIA EC. FASC. X. GENNAJO E FEBBRAJO 1836.

CONTINUAZIONE E FINE

DEI

CENNI SUL CHOLERA DI PADOVA

Piccoli errori sarebbero da correggersi nei *Cenni*; ma si badi solamente ai numeri e ai calcoli di questa *Continuazione* (1).

Dopo il 13 Gennajo, al quale arrivano i *Cenni*, fino ad oggi 9 Marzo 1836, non si ebbero in Padova che 5 casi di cholera, il 14 e 17 Gennajo, il 5, 8, 11 Febbrajo; e casi 29 nella Casa di forza, dal 14 al 25 Gennajo (Tav. IV. e V.). L'ultimo attaccato in città fu il dì 11 Febbrajo, e l'ultimo guarito il 24. L'ultimo attaccato nella Casa di forza il 25 Gennajo; e l'ultimo guarito il 12 Febbrajo. In questa Casa fuvvi il cholera dal 27 Dicembre al 12 Febbrajo: in tutti 37 attaccati, dei quali 20 morirono, 17 guarirono (Tav. V.). Ma alcuni casi furono leggieri, quasi di semplice *cholerina*.

Per sapere subito ogni caso di cholera, e registrarne poi le vicende in modo da poterne trarre nel fine le necessarie cognizioni, io immaginai le *Tabelle mediche*, Tav. VI. *A* e *B*; ed il *Registro*, Tav. VII. Si

(1) Per es. nella Casa di ricovero (Tav. III. dei *Cenni*) gli attaccati furono 52, non 53, perchè un ricovrato (Morello Gio. Battista) era nello spedale civico per altra malattia, ed ivi fu attaccato. Non furono attaccati nella città dal cholera num. 90, come si disse al num. II. e V.; ma 81, perchè 8 appartenevano alla Casa di forza, ed uno era passato a casa sua dalla Casa di ricovero.

le une come le altre serviranno in ogni tempo di documento alle asserzioni di questo scritto.

Non avendosi in Padova casi di cholera da quasi un mese, espongo le ulteriori osservazioni, e le premetto ai fatti sui quali sono fondate, per seguire lo stesso ordine dei *Cenni*.

Ma prima ai fatti narrati al num. III. si aggiungano i seguenti:

i) Fassina Giacomo, d'anni 38, faccendiere, attaccato dal cholera la sera del dì 8 Febbrajo (contrada *S. Caterina*, N. 3022), fu trasportato allo spedale civico l'indomani mattina, e vi morì in poche ore. Era stato guardia alle camere di quel Bertoncello, di cui al num. III. *d*). Furono dunque tre che presero il cholera dal Bertoncello: la figlia, l'infermiere, la guardia.

k) Sanguin Baldosco Antonia, d'anni 22, fu attaccata il dì 11 Dicembre, e morì in 9 ore in casa sua (contrada *Ponte di legno*). Era stata a scuola di levatrice nella Clinica ostetrica dello spedale civile, e vi aveva assistito le due Casotto e Gallato (Tav. X. num. 9 e 11).

l) Ravazzolo Felice, d'anni 46, fu attaccato dal cholera il 28 Novembre nello stesso paese in cui era stato attaccato il primo choleroso di Padova, Giordani, tirante di barca, di cui si parlò nelle prime linee dei *Cenni* (Volta di Brusegana, Frazione esterna del Comune di Padova). E lo stesso giorno fu anche attaccata la moglie di lui, Maria, d'anni 38. Questa morì in poche ore; il Ravazzolo guarì.

m) Il 13 Dicembre fu attaccata nell'esterno della città (Frazione di S. Lazzaro), e morì in 7 ore, Rubin Margherita, d'anni 60, serva di Francesco Monchero, d'anni 55, padrone di barca. Questo fu attaccato il 5 Gennajo, e morì in 6 ore.

Anche questi fatti provano ad un tempo il contagio, e l'agire di esso a guisa di veleno.

Le ulteriori osservazioni sono queste:

VIII. Il cholera durò 5 mesi. Nel primo crescente, nel secondo e terzo stazionario, nel quarto calante, nel quinto cessò.

IX. Nel suo corso fu indipendente dalle variazioni atmosferiche.

X. Si mostrò in varii punti della città lontani fra loro. Moltissimi luoghi ed individui ne andarono immuni frammezzo.

XI. Fu morbo importato. Si riconobbero i primi attaccati.

XII. Gli attaccati furono quasi tutti fra i poveri.

XIII. I primi attaccati furono maschi. In totale più maschi che femmine. Morirono in proporzione più femmine che maschi.

XIV. Il morbo conservò ferocia ed esito rapidamente mortale anche negli ultimi attaccati.

XV. Nessuna cura razionale giovò. I medici furono costretti all'individuale.

XVI. Chi prese il morbo, fu subito al principio della malattia. Non si ebbero casi di delitescenza, o di lunghi intervalli fra il contatto e l'ammalare.

XVII. Non si videro recidive; non recrudescenze; non forme fulminanti; non composte è variate.

XVIII. Guarirono in proporzione assai maggiore i cholerosi rimasti a domicilio, che i trasportati agli spedali.

Le prime osservazioni non si oppongono all'opinione del contagio; quelle che vengono in seguito la favoriscono; le ultime suggeriscono le discipline sanitarie che più convengono. Lo studiare di dimostrar queste asserzioni è scopo religioso di questo scritto.

VIII. *Il cholera durò 5 mesi, uno crescente, due stazionario, uno calante, nel quinto cessò* (Tavola IV.). Il primo attaccato, come si è detto, fu il dì 9 Ottob. 1835; l'ultimo guarito il 24 Febbrajo 1836.

Nei 5 mesi il numero degli attaccati fu di 12, 66, 66, 42, 3; totale 189 (Tav. IV. *Sunto*). Ne morirono 126, due in tre (66.66 per 100), coi rapporti nei successivi mesi di uno a 3, a 1.40, a 1.32, a 1.90, a 1.00. Ma dei 189 furono attaccati 7 nello spedalè civico, 52 nella Casa di ricovero, 37 nella Casa di forza, 2 negli spedali militari, 10 nel circondario esterno della città: restarono attaccati in città (38000 abitanti, compresi 3000 temporarii, ma senza la Casa di ricovero e quella di forza) num. 81, uno in 469 abitanti. Di questi 81 passarono negli spedali num. 31; rimasero a domicilio num. 50; e vi fu trasportato un chirurgo della Casa di ricovero (1). Di questi 51 ne morirono 25, uno in 2.04 attaccati (49.02 per 100) (Tav. VIII.). Dei trasportati agli spedali si dirà in seguito.

Il crescere, stare, decrescere del morbo dà apparenza di epidemia; la toglie il picciol numero degli attaccati, uno in 469 abitanti. D'altronde l'esposto andamento è anco proprio delle malattie contagiose. Queste poi si propagano sul principio irregolarmente; e così fece il cholera. La durata n'è in ragione inversa delle stragi, e queste in diretta dell'indole del contagio, e dei disposti a quell'indole; e così fu del cholera dove si lasciò diventare epidemico: fece grandi stragi, e durò poco; e ciò più dove, per la miseria, cattive abitazioni, sporcizie, i disposti erano in maggior numero.

IX. *Il cholera fu indipendente dalle variazioni atmosferiche*. Dal quadro meteorologico dell'Osservatorio di Padova (Tav. IX.), favoritomi dal Professore d'astronomia, si vede che nei due mesi di Novembre e Dicembre, nei quali il cholera fu stazionario, vi furono grandi variazioni atmosferiche. Nu-

(1) Si è detto nei *Cenni*, num. 57; ma vi entravano quelli della Casa di forza, e gli attaccati nello spedale civico.

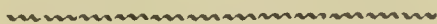
voloso e nebbioso è stato il Novembre, con due soli giorni sereni; e il Dicembre un po' nuvoloso in principio, ma poi sereno e freddo; i giorni sereni furono 18. La temperatura media esterna in Novembre fu 2. 73, termometro di Reaumur; in Dicembre 0. 0; la minima in Novembre — 2.8; in Dicembre — 7.2; la massima in Novembre 9.4; in Dicembre 6. 5. I venti furono eguali N. E. In Gennajo non si ebbero che 8 giorni sereni; il principio e la fine del mese furono piovosi: crebbe il freddo; ma il cholera diminuì di un terzo, da 66 a 42 attaccati. Però le influenze occulte dell'aria, delle meteore e dell'elettricità sul corpo umano non si conoscono.

X. *Si mostrò in varii punti della città lontani fra loro. Moltissimi luoghi ed individui ne andarono immuni frammezzo.* — In 5 case vi furono 16 cholerosi, di 81; gli altri 65 in case 4193: nelle Case di ricovero e di forza 52 e 37, come si è detto. Le immunità non provano contro il contagio. Anche nella peste orientale si videro e di paesi e d'individui, e furono in ogni epoca cagione d'interminate funeste questioni. Si videro sempre paesi intatti in mezzo alle devastazioni, individui esenti in mezzo alle stragi, isole di ghiaccio in mare di fuoco, cuori di Germanico in mezzo al rogo; fatti verissimi, non mai spiegati nè spiegabili se non coi vocaboli *particolare disposizione,* vocaboli da tutti usati in mancanza d'altri, cosa verissima, ma chiara così, come la spiegazione di quel candidato: *fare l'oppio dormire, perchè ha virtù dormitiva.*

XI. *Il cholera fu morbo importato. Si conobbero i primi attaccati.* — Il non avere indagato quali furono i primi attaccati e il non aver seguíto la prima propagazione del morbo fecero dare maggior peso e credito contro il contagio alle osservate immunità. Quando un morbo non più veduto comparisce in un

paese, e siasi veduto in altri, si deve dire *importato;* e se dapprima si manifesta in pochi individui, e va gradatamente estendendosi irregolarmente nella popolazione, si deve temere *contagioso.* — Quel Giordani Pietro, citato nel principio dei *Cenni,* era stato portato nel civico Spedale non il 9 Ottobre, ma il 10, a 3 ore pomeridiane, dall'esterno della città (Frazione di Volta Brusegana, N.° 2262.) Si disse di poi che non era stato cholera il male di lui; ma nella stessa Frazione, il 28 Novembre, furono attaccati di cholera marito e moglie Ravazzolo; e questa morì. Potrebbe essere che il primo choleroso fosse stato il citato infermiere Lazzari; la forma del male di lui fu cosa nuova: egli era perfettamente sano alle ore 9 della mattina 21 Ottobre; ma alle 5 e mezzo della sera era morto coi fenomeni del cholera. Dopo di lui, fino al 1.° Novembre, nello Spedale stesso furono attaccate di cholera due donne nella Clinica ostetrica, ed una nella sala medica. Il primo attaccato in città, dopo l'infermiere Lazzari, fu un vetturale, il 26 Ottobre, Domenico Munerini (contrada *Gigantessa,* N. 1618), e morì in un giorno; poi il 27 uno studente, il 29 un barbiere, il 30 un falegname ed un veterinario, ec. (Tav. X. *A*).

Se non si avesse potuto sapere il primo attaccato ed i secondi, ciò non proverebbe che non vi fosse stata importazione del morbo. Nelle città, e più nelle grandi, difficilmente si può scoprire l'importazione; nei piccoli villaggi si è quasi sempre scoperta. Le opposte opinioni sull'indole contagiosa o epidemica del cholera nacquero dall'averlo osservato ed averne scritto solamente nei grandi paesi, non nei piccoli. Nelle città popolatissime il movimento rapido, moltiforme, continuo della popolazione rende impossibile la scoperta del primo attaccato: rapida è la dilatazione popolare del morbo, si moltiplicano prestamente i con-

tatti mediati, aumentano le occasioni indirette, le catene qua e colà perdono anelli, le tracce si perdono, non si cercano, sono impossibili da trovarsi; si perde l'idea del *contagio*, l'idea di *epidemia* prende dominio. — Nei villaggi il movimento della popolazione è lento, semplice, interrotto; spesso si vede il primo attaccato; lenta è la dilatazione popolare del morbo, e spesso non accade; i contatti mediati sono pochi, poche le occasioni indirette; la catena non perde anelli; le tracce si vedono; l'idea di *epidemia* non può sorgere; si presenta l'idea di *contagio*. Nei paesi frammezzo per area e per popolazione si palleggiano queste idee, si confondono anche fra di loro. Così avvenne dall'Est all'Ovest, dal Nord al Sud d'Europa. Le voci dei piccoli paesi di rado arrivarono alle grandi città, o non vi si curarono. Nelle grandi città frattanto alcune menti influenti accrebbero per prevenzione, interesse o ignoranza la confusione; e questa fu estesa perfino al significato delle parole di guerra *epidemia* e *contagio*. Si è confuso il significato antico e il moderno, il letterale e l'usato. Per l'*epidemia* chi salì all'antico, e intese *morbo girante nel popolo;* chi si limitò al moderno, e intese *morbo da cause comuni*. Pel *contagio* chi all'antica lo disse *forza derivante dalle stelle, ed influente nelle cose sottolunari* (1); e chi, badando all'uso moderno, lo tenne *attività che desta in un corpo un morbo eguale al residente in un altro;* e chi pose la parola *contagio* fra le *ancipiti*, come Aulo Gellio (2), ma per isvergognata deliberata anfibologia. E così le discussioni diventarono imbrogliatissime. Anche attualmente dall'Est all'Ovest, dal Nord al Sud d'Europa in gene-

(1) Cic. *De divinat.* Lib. 2. *Contagium olim dicebatur ea vis, quae a stella defluit, et in sublunaria influit.* (Cast. Lex. med.)
(2) L. 12. C. 9. *Ut sunt valetudo, venenum.* (Lex. Forcel.)

rale il cholera nelle grandi città si tiene *morbo epidemico* (*da cause comuni*); nei piccoli paesi *contagioso* (*da germe particolare*). I medici di quelle impongono al pubblico che tace. La verità, che deve andar nuda, è vestita; in qualche luogo in rabesco. Il buon senso c'è; ma sta nascosto, per paura del senso comune. E basti citare la Francia, nazione la più stampatrice: mentre a Parigi da molti medici si derideva il contagio, nei dipartimenti si dimostrava (1). Nelle grandi città delle diverse nazioni si è anzi veduta una cosa ben singolare, e degna di molta meditazione: che dove si teneva il cholera per contagioso mentre era lontano, si tenne per epidemico quando comparve in paese; e per contrario dove prima della comparsa si reputava epidemico, si è giudicato contagioso dopo di averlo veduto.

I casi d'immunità di paesi e di persone frammezzo turbarono vieppiù gl'intelletti; e si vide altra singolarità, essa pure di molto ammaestramento per la storia dello spirito umano applicata al cholera: che gli stessi casi ed esempii, per la sola diversa maniera di ragionamento, servirono a puntellare le opposte opinioni dell'indole od epidemica o contagiosa del cholera; e si giunse con ciò, come si è detto, a confondere il significato d'uso col letterale delle parole di guerra.

E sarà così ovunque, fino a che, operando in diversa maniera del passato, non più si osservi il cholera solamente nelle grandi città, ma anche nei piccoli paesi. In questi si vedrà il primo attaccato, la propagazione per contatto immediato o mediato, cioè *l'importazione* e *il contagio*. Nei piccoli paesi si vedrà inoltre esservi sempre meno attaccati in propor-

(1) Si veda *Journ. des connaiss. méd. chir.* 1835, dove si citano persone, paesi e maniere della comunicazione.

zione della popolazione, quantunque la ferocia del morbo sia eguale, e siano spesso peggiori le condizioni degli abitanti. Ciò pei minori contatti mediati indiretti in una popolazione più diradata; per la poca loro durata in morbo breve; per la pronta loro cessazione, sollecita essendo la morte; e questa della metà degli attaccati, e spesso dei due terzi nel principio.

Per non deviare dal retto cammino, nel parlare del cholera si abbia sempre presente il doppio significato attribuito al vocabolo *epidemia*, di *morbo girante nel popolo*, e di *morbo da cause comuni*. Si usi l'epiteto *epidemico* in quest'ultimo significato pel cholera nell'Indie orientali; ma pel cholera dopo il 1817 propagato per l'Asia, e fattosi contagioso (comunque ciò sia accaduto, chè se ne sa come dell'origine del vajuolo e della peste, cioè a dire come zero), si usi soltanto nel significato di *girante nel popolo;* ma il morbo si tenga per *contagioso*, quindi per morbo che può anche non *girare nel popolo,* ma limitarsi a pochi individui. Senza importazione in nessun paese di Europa si svilupperà cholera; e quando vi comparirà, si potrà soffocare nei primi attaccati con le sollecite severissime operazioni sanitarie, e non mai diventerà epidemico; e lo diventerà solamente dove quelle operazioni non si praticheranno, o non si avrà potuto praticarle a tempo. Per questo in Padova il cholera non si fece epidemico, e per questo in Genova lo diventò, e girò nella popolazione la falce di morte dapprima nella gente povera, di poi anche nell'agiata e nella ricca.

Se la dilatazione del cholera ebbe nelle diverse nazioni variato andamento, è dipenduto dalle diverse maniere delle comunicazioni proprie del contagio; cioè da persona a persona, da vesti o materie a persona, da materie a materie e a persona; e in ogni caso per terzi, per quarti, per quinti persone e mate-

ric; e ciò tutto nella stessa casa, paese, provincia. Quindi ovunque si videro lacune frammezzo, salti del morbo per ogni lato, attacchi ed immunità inesplicabili; gli uni e gli altri, amo ripeterlo, per maggiore umana calamità addotti a sostegno di opposte opinioni. Adunque, oltrechè osservare in avvenire il cholera nei paesi piccoli, si pensi al contagio per terzi, per quarti persone e materie; si tenga dietro, per quanto è possibile, a quelle ed a queste; si ammettano le immunità, anch'esse rompenti il filo alle investigazioni; e si vedrà traboccare la bilancia a favor del contagio.

XII. *Gli attaccati furono quasi tutti fra i poveri.* — Ciò fu in tutti i paesi e in tutti i contagi, molto di più che nelle epidemie *da cause comuni*. Si disse comunemente pei cattivi cibi e per la miseria. Si aggiunga, che il morbo propagasi per le genti povere principalmente, perchè sono sporche della persona e vivono nell'immondizia, e perchè il contagio più sta nelle vili materie dai poveri usate, senza cangiarle, nettarle, espurgarle. Una *causa comune* agisce indistintamente nei poveri e nei ricchi.

XIII. *I primi attaccati furono maschi. Nel totale più maschi che femmine. Morirono in proporzione più femmine che maschi.* — I primi 11 di 81 nell'interno della città, i primi 4 in 10 nell'esterno furono maschi (Tav. X. *A* e *B*) (1). In tutti i contagi per lo più i maschi sono i primi attaccati, perchè primi si espongono ai contatti esterni.

Di 189 attaccati, 123 furono maschi, 66 femmine. Ma non si può far conto di questi numeri; chè 37 maschi della Casa di forza, e 7 i primi della Casa di

(1) In questa Tav. X. i num. 1 e 8 furono nell'esterno; i 2, 9, 11, 12 nello spedale; il 3 non fu cholera: sicchè il n. 19 fu la prima donna nella città, dopo 11 uomini.

ricovero, nella quale poi non furono attaccate le fanciulle, sbilancierebbero i calcoli. Però se in città furono attaccati più maschi (45 in 81), nel totale degli attaccati morirono in proporzione più femmine (47 in 66, in confronto di 79 in 123) (Tav. VIII. *AA*); una in 1.40 (71.21 per 100), in confronto di uno in 1.55 (64.22 per 100), cioè circa 10 per 100 più femmine. Dove il cholera non si dilata è maggiore il numero dei maschi attaccati; dove si dilata, delle femmine. È perchè i maschi sono più esposti ai contatti mediati, le femmine agli immediati. Quelli più importano, queste più propagano il contagio. Ciò in generale. Perchè più si è scritto nei paesi in cui il cholera diventò epidemico, si disse esservi più disposte le femmine. Si aggiunga: perchè assistono i cholerosi più da vicino, lavano le biancherie, puliscono gli abiti, nettano le suppellettili ec.; tutti contatti immediati, diretti e indiretti.

Delle professioni e delle età non dico. Questi calcoli devono esser fatti nei paesi dove il cholera diventò epidemico. Si sa che ogni specie di calcolo statistico, fondato sopra un piccolo numero e spazio di cose, spinge ad errori funesti.

XIV. *Il morbo conservò ferocia ed esito rapidamente mortale anche negli ultimi attaccati.* — Dei 5 attaccati nella città dopo il 13 Gennajo, due guarirono; ma gli altri 3 morirono in poche ore. Moretti Giovanna, d'anni 23, attaccata il dì 17 Gennajo (contrada *Saracinesca*), morì in 7 ore; Marchettin Luigia, d'anni 66, attaccata il 5 Febbrajo (contrada *dei Servi*), e trasportata allo spedale, morì in un giorno; quel Fassina citato di sopra *i*) morì in 15 ore. Per queste sollecite morti si diceva che il cholera non terminerebbe sì presto. È un pregiudizio del passato, nato nelle pestilenze, quello: che quando si mitigano le forme morbose, presto cessi il morbo. Quando il

morbo è contagioso, è sempre lo stesso. Si mitiga o cessa soltanto per le minori disposizioni dei superstiti dalle stragi anteriori. Non è l'indole del morbo che si mitiga; è la minore disposizione degli attaccati che mitiga quell'indole. Nel vajuolo accade la medesima cosa: esso attualmente nei vaccinati si vede modificato; ma negli altri, benchè d'assai più raro che una volta, è tuttavia egualmente ora mite, ora orrido nei diversi individui; e, ciò che più importa, è cangiata l'età dei disposti a questo contagio; prima del vaccino il vajuolo attaccava i fanciulli; ora i puberi e gli adulti; non si dirà che il vajuolo abbia cangiato di gusto, come i cervelli nostri. Anche nel cholera si è osservato, che dove diventò epidemico si sono vedute forme più miti verso il cessare di lui, non perchè l'indole del morbo si fosse mitigata, ma perchè più vi resistevano gl'individui, morti o guariti i più disposti. Per contrario dove il cholera fu soffocato qua e colà, le forme gravi continuarono, perchè più numero di disposti ancora vi era per la minore dilatazione: esempii nostrali, Padova e Chioggia. Il dire ch'è migliorata l'indole del morbo dove un maggior numero ne guariscono, è dire inesatto, e non d'intelletto sanitario. Più ne guariscono, perchè gli attaccati dopo le stragi, relative alla condizione degli abitanti, sono meno disposti; ma l'indole del morbo è la stessa. Se ne avrebbe la prova se per caso avvenisse che molti cholerosi passassero ad un tratto in un paese vergine dal morbo, o molti individui passassero da paesi sani nei cholerosi. Negli uni e negli altri paesi il cholera sempre manifesterebbe, a cagione delle nuove combinazioni, la propria indole contagiosa e venefica.

XV. *Nessuna cura razionale giovò. I medici furono costretti all'individuale.* — Anzi nessun metodo curativo prevalse. Il perchè è inutile il dirli. Ci siamo tutti trovati sorpresi, confusi, ignoranti. Ciò è

accaduto in tutte le malattie contagiose. È perchè il contagio non ferisce un sistema od un organo a preferenza, come, ad esempio, le infiammazioni; ma ora l'uno ora l'altro, secondo le varie disposizioni individuali. E per questo i caratteri anatomici, che nelle malattie infiammatorie corrispondono ai sintomi, non vi corrispondono nelle contagiose; e non nel cholera, perchè è un contagio. Si è detto che la comparsa del cholera ha dato una grande impulsione allo studio delle malattie degli umori. Si sostiene da alcuni essere il sangue primariamente offeso. Presso tutte le nazioni contemporaneamente si comincia a rivolgere l'attenzione all'umorismo, dimenticato di troppo, e vilipeso dai solidisti. Il tempo farà vedere con quali risultanze. Io le spero buone per la pratica medicina.

XVI. *Chi prese il morbo fu subito al principio della malattia. Non si ebbero casi di delitescenza, o di lunghi intervalli fra il contatto e l'ammalare.* — I casi di contagio narrati sotto il N.° III., tanto della Casa di ricovero come della città, e quelli poc'anzi in aggiunta *i*) *k*) *l*) *m*), dimostrano quest'asserzione. Molti furono presi dal morbo nella stessa abitazione successivamente in poche ore o giorni. I 3 fratelli Crosta al N.° III. *b*) furono attaccati lo stesso dì; i 3 al *c*) in 6 giorni; i 3 al *d*) ed *e*) in 5 giorni; i 3 all'*f*) in 4; i tre al *g*) in 6. I due casi del Fassina e della Sanguin all'*i*) e *k*) potrebbero far sospettare in contrario una lunga delitescenza del contagio, nel primo di due mesi, nella seconda di più d'un mese; ma furono gli unici casi di sì lungo intervallo fra il contatto e la malattia; non possono servire a prova. Questo pronto cadere malati di alcuni individui di morbo eguale a quello al quale assistevano, ed era appena cominciato, fa sorgere il pensiero che il cholera possa essere contagio che più stia nelle vesti, o più da esse si comunichi, che dalle persone. Lo pro-

verebbe anche l'osservazione da tutti citata, che le lavandaje furono le più facilmente infette, e più quelle delle famiglie che non usarono precauzioni nel dar loro le biancherie, che quelle dei pubblici stabilimenti che ne usarono. Ciò a Genova. Che forse il contagio del cholera si comunichi più per mezzo delle vesti che delle persone, verrebbe anche provato dal fatto, che negli spedali minor numero d'infermieri ed assistenti prendono il cholera dai trasportati dall'esterno, che dai malati in essi spedali, nelle case private, od in altri stabilimenti. Ciò potrebb'essere perchè agli spedali si trasportano i cholerosi non più cogli abiti che avevano quando ammalarono.

Per questa osservazione io ordinai agli Ispettori di Sanità, che la prima operazione sanitaria fosse quella dell'espurgazione dei vestiti e di tutto ciò che aveva indosso il choleroso quando fu preso dal morbo.

XVII. *Non si videro recidive, non recrudescenze, non forme fulminanti, non composte e variate.* — Le *recidive* non si potevano vedere; pochi furono gli attaccati e i guariti; l'epoca è troppo vicina; il cholera cessò. Bisognerebbe che i guariti si portassero in luoghi dove il cholera ancora esiste: se si vedesse che nessuno prende il morbo, sarebbe altra prova di contagio. È stato osservato in altri paesi che il cholera di rado recidiva; tutte le malattie contagiose non sogliono recidivare che raramente: si eccettui la migliare. — Le *recrudescenze,* cioè la rinnovazione dei sintomi morbosi dopo ch'erano cessati, sarebbero casi straordinarii; e le cose rare non sono nell'arte. — Le *forme morbose* in tutti i contagi si moltiplicano coll'accrescersi del numero degli attaccati. Si sono vedute parecchie maniere di forme cholerose dove il cholera diventò epidemico. Se s'impedirà che lo diventi con le operazioni sanitarie dei sequestri e dell'espurgazioni, si diminuiranno e si mi-

glioreranno anche le forme morbose, e il cholera resterà di forma più semplice. — Non si fecero in Padova *aperture di cadaveri*. Ve ne sono abbastanza nei Giornali. Da esse io ebbi molta istruzione pel discorso; per la medicatura l'aspetto.

XVIII. *Guarirono in maggior proporzione i rimasti a domicilio, che i trasportati agli spedali.* — Si è detto che degli 81 attaccati di cholera nella città ne passarono negli spedali 31 (23 nel civico, 8 nei succursali), e che rimasero a domicilio 51, compreso il portatovi dalla Casa di ricovero. Dei 31 trasportati negli spedali dalla città, più uno dalla Casa di ricovero, più due dall'esterno della città, in tutto 34, ne morirono 29 (Tav. VIII. *B*), uno in 1. 18 (85. 29 per 100); mentre dei rimasti a domicilio non ne morirono, come si disse, che 25 in 51, uno in 2. 04 (49. 02 per 100). Ma volendo qui pensare ai guariti, non ai morti, si vede che dei rimasti a domicilio ne guarirono 26 in 51, uno in 1. 96 (50. 98 per 100); mentre dei trasportati negli spedali non ne guarirono che 5 in 34, uno in 6. 80 (14. 70 per 100). Dunque i cholerosi guariti a domicilio furono ai guariti dei trasportati negli spedali come 3. 47 a 1; cioè con questa proporzione: se il cholera si fosse in Padova fatto epidemico, avesse cioè *girato nel popolo*, per 100 guariti dei trasportati *negli spedali*, ne sarebbero guariti 347 a domicilio. La maggiore mortalità negli spedali derivò e deriverà nel cholera principalmente dalla sospensione dei soccorsi nell'atto del trasporto, e dal disagio di questo. Un choleroso, almeno dei gravi, non si dovrebbe mai muovere possibilmente dal sito dov'è colpito. È a dire che dei cholerosi rimasti a domicilio forse da 4 a 5 non furono tali, e che negli spedali si trasportarono molti casi gravi; ma contro a questo, che molti cholerosi appunto per essere gravemente colpiti non vi si sono potuti trasportare.

Dall' 11 Febbrajo, come s'è detto, non si ebbero in Padova altri casi di cholera. Ma non si può stare tranquilli, finchè continua il morbo in Chioggia, e ne ritornò qualche caso in Venezia, ed il morbo si mostra qua e colà per le provincie di Venezia e di Padova. Finchè v'ha il germe, la pianta può svilupparsi.

Alle conchiusioni dei *Cenni* queste si aggiungano, fondate sulle fatte osservazioni. Se il cholera in Padova non durò che 5 mesi, non si dirà per questo epidemico nel senso *da causa comune*, perchè fu anche indipendente dalle variazioni atmosferiche; e perchè anche le malattie contagiose hanno limitata durata. Se si mostrò in varii punti lontani fra loro, e moltissimi individui ne andarono immuni frammezzo, non si potrà negare il contagio: anzi l'irregolarità del propagarsi lo dimostra; e le immunità si videro più nelle malattie *da causa specifica*, che in quelle *da causa comune*. Se si riconobbero i primi attaccati da un morbo non più veduto e di forma specifica, si potrà ammettere l'importazione. Se i primi attaccati e il maggior numero furono poveri; se i primi attaccati furono i maschi; se più morirono in proporzione le femmine; se il morbo conservò ferocia anche negli ultimi attaccati; se pare comunicarsi più con le vesti e con le materie; se nessuna medicatura prevalse; se con le operazioni sanitarie il morbo si è tenuto isolato qua e colà pel corso di cinque mesi continui, e non diventò epidemico: tanto maggiormente si potrà credere, anzi sperare, che il cholera sia *contagio nuovo importato in Europa, domabile con le operazioni sanitarie, se non curabile coi medicamenti.* E se le forme morbose furono in Padova più semplici, che dove il morbo diventò epidemico; e se guarirono in maggior proporzione i cholerosi rimasti a domicilio, che i trasportati negli spedali, si potrà

sperare che con le operazioni sanitarie a domicilio si otterrà il doppio vantaggio, che il cholera si limiti a forme morbose meno composte e gravi, e sia meno mortifero.

L'esposte osservazioni e le fatte riflessioni suggeriscono alcune proposizioni sanitario-politiche; e sono:

I. In avvenire si osservi il cholera nei paesi piccoli, poco popolati, con rare abitazioni. In essi si scoprirà l'importazione, almeno il primo attaccato, e certamente la propagazione più per contatti immediati e diretti, che mediati e indiretti; cioè il contagio.

II. Nei piccoli paesi si vedrà più chiaramente che il cholera è morbo specifico; ch'è di forma meno composta che nelle grandi città, perchè meno propagasi. In queste poi si vedrà che la quantità e la gravità delle forme morbose è in ragione diretta della maggiore dilatazione del morbo, o meglio del numero e della condizione fisica degli attaccati.

III. Nei piccoli paesi si vedrà che il cholera propagasi, ossia diventa epidemico, non secondo la condizione di essi paesi e degli abitanti, ma secondo le maggiori o minori comunicazioni, e le maggiori o minori cautele ed operazioni sanitarie. Le condizioni delle persone, si dica pur anche delle località, delle abitazioni, del suolo, dell'aria ec., danno la disposizione; i contatti la malattia. Questi impediti, quelle condizioni non mai sono per sè efficaci a generarla. Lo sono i soli contatti, migliorate ed anche distrutte tutte quelle condizioni. Il cholera non cessa che per le operazioni sanitarie, dove subito si pratichino severissime; e per le stragi dove non si vuole, o per l'avvenuta propagazione, non è più possibile il praticarle che in parte. Perlochè il soccorrere i poveri di alimenti sarà opera di carità, ma non misura sanitaria. Lo sarà il soccorrerli di nettezza delle abitazioni e delle persone colla maggior estensione, diligenza, ripetizione.

IV. Il cholera è morbo evidente, di facile conoscenza, poco contagioso, di corso rapidissimo. Si potrà ravvisarlo e frenarlo in qualunque paese comparirà. I cordoni sanitarii sono dunque inutili, oltr'essere dannosi. Inutili, di enorme spesa e mortiferi sono gli spedali appositi. Con ispese infinitamente minori si potrà soccorrere i cholerosi a domicilio; ivi se ne salveranno di più: e se si profonderanno le spese in ogni specie d'ajuti ai primi attaccati, senza muoverli, ma escludendo dalla casa i sani, si soffocherà il morbo, e si gioverà all'economia. Nelle grandi città, invece di spedali appositi, basterà al più qualche casa vuota qua e colà pei cholerosi assolutamente decombenti sulla paglia e in pessimi locali. Il morbo essendo prestamente mortale, un choleroso dà luogo ad un altro: intanto con le severissime operazioni sanitarie si estinguerà. Dove il cholera diventò epidemico, e nelle grandi città, saranno necessarii spedali appositi pei convalescenti.

V. Per lo scopo del guarire, fino a che il caso non soccorra alle corte menti nostre, una biblioteca di mille volumi si potrà ridurre a mille parole. Per lo scopo del preservare, mille parole saranno da estendersi a mille volumi per la salvezza dei nostri simili, finchè si giungerà a persuadere (cosa difficilissima) a tutti i medici, e a tutto il volgo plebeo e signorile, che il cholera è morbo contagioso, dal quale ciascuno può facilmente guarentirsi, o di cui può impedire la propagazione. Supponete una cosa, quasi impossibile ad eseguirsi: che in un paese nel quale il cholera *gira nel popolo*, cioè sia fatto epidemico, si facessero in un solo giorno le più estese operazioni sanitarie di lavacri, espurgazioni, disinfettazioni d'ogni materia, nessuna eccettuata, ad un tempo delle abitazioni, delle persone, delle strade. Io penso che si mitigherebbe ad un tratto il morbo e presto si troncherebbe, non dissimilmente dal modo con cui la dirottissima ster-

minata pioggia fece migliorare e presto cessare la stessa peste in Milano, *dove si vide*, dice il Manzoni, *che quell'acqua portava via, lavava giù, per così dire, il contagio.*

VI. Per ottenere la pronta estinzione del cholera, dapprima in ogni paese, ed in fine in tutti gli Stati di Europa, *per nuovo morbo* vorrebbesi *nuova legge* di tutti i Sovrani, la quale lo dichiarasse *contagioso, ma facile da conoscere e da soffocare in culla con le operazioni sanitarie;* e comandasse che *per queste ragioni la non iscoperta e la propagazione del morbo dovess' essere a colpa ed a carico delle Comuni.*

VII. Frattanto se la persuasione del contagio del cholera si diffonderà e si stabilirà in ciascheduno e in ogni paese, potrà avvenire che ogni famiglia per mezzo di sollecite, esatte discipline sanitarie domestiche, spontanee negli agiati, suggerite, sforzate e pagate dalle Autorità nei poveri, si preservi dagli attacchi di esso, o limiti il morbo al primo attaccato. Allora il complesso delle diligenze private formerà la sicurezza pubblica. Senonchè si può temere che in quella vece la discordia dei medici, cui spetta il ministero di persuadere, continuerà a formare il pubblico pericolo.

Se il mio dire sembrerà decisivo, non intendo che lo sia. Nessuno dubita più di me nelle cose della medicina, ed il dubbio cresce con l'esperienza. Parlai chiaro e spiccato per non adombrare le idee in soggetto di cotanta importanza. Ma sento che potrei ingannarmi. Il perchè trattandosi di gravissima cosa, la pubblica salute, le osservazioni, le riflessioni e le proposizioni di questo scritto sono sottoposte alle osservazioni e riflessioni dei medici delle varie nazioni, ed al loro giudizio; ed al giudizio delle Autorità, le quali sole possono comandare le ulteriori relative necessarie investigazioni per confermarle, confutarle, o mo-

dificarle, a guarentigia e salvezza delle minacciate popolazioni. In questo solenne avvenimento, in questo grande scompiglio e spavento d'Asia e d'Europa, anzi dell'uno e dell'altro emisfero, i medici di tutte le nazioni hanno grandi e sacri doveri d'adempiere. Gli adempiano senza esitare, battendo sempre il retto cammino, non mai mossi da mire private, ma guidati dalla sola pubblica utilità; e i rispettivi Sovrani saranno loro obbligati. I nostri doveri sono questi: non pensare, nel caso di cholera, che alla salvezza o desolazione delle famiglie e delle popolazioni; essere cauti, ma impavidi; agire con zelo; parlare con chiarezza; dire la nuda verità; fare il bene pel bene; ergersi tribunale nella propria coscienza; contemplare in essa la ricompensa o la punizione, la decorazione o il capestro.

NOTA

Terminando la narrazione dell'autore il dì 9 Marzo, fu domandato se dopo siansi avuti in Padova altri casi di cholera. Egli rispose: « Dall' 11 Febbrajo al 20 Marzo non si ebbero » più casi di cholera. Furono denunziate il 10 e il 17 due » donne come sospette; ma il morbo non si verificò. Dal 20 » Marzo ad oggi 15 Aprile si ebbero sei casi, nei giorni 20. » 22. 24. 30 Marzo, 3 ed 8 Aprile, e tutti morirono: un fa- » legname, di 50 anni; una fabbricatrice di paste, di 36; un » barbiere, di 37; un merciajo, di 40; un facchino, di 44; una » domestica, di 26. Il falegname era stato a Venezia pochi dì » prima (*Da-Re Giovanni*). Il merciajo venne da Venezia il 30 » con nausea e vomito, e morì in 13 ore (*Cassetti Giuseppe*); » la domestica, che aveva fama di cantoniera, morì in 15 ore. » Il solo facchino fu trasportato allo spedale. Si praticarono » al solito subito le espurgazioni degli abiti e delle materie che » aveva indosso, ed il sequestro *con guardia*; e poi l'espur- » gazioni e i suffumigii d'uso alle camere ed alle materie. Cre- » do si possa dire per Padova, che l'avere tutto ciò praticato » fino dal principio del morbo, debba avere estinto il contagio » qua e colà dove si mostrava, e tenuto, a dir come, in meno » quantità nella città, e quindi in minore probabilità di con- » tatti e di propagazione.» Pad. 15 Aprile 1836. (Zecchinelli)

APPENDICE

SOPRA ALCUNE FORME DEL CHOLERA

Ho detto sembrare che il cholera, ne' paesi nei quali colpì pochi individui, abbia più conservato forme semplici; e dove diventò epidemico, abbia acquistato forme più composte. Così fu anche della peste, più semplice nei primi colpiti, in seguito compostissima. È probabile che il maggior numero di malati presenti maggior numero di occasioni allo sviluppo dei sintomi, o alla composizione di forme morbose. Non credo che nei Giornali d'Italia siano state riferite alcune forme ben terribili di cholera osservate in Stanislawow (Gallizia) da un medico che le trattò con rimedii omiopatici. Egli ne scrisse all'Hahnemann; e questi, non nominando il medico, ne mandò la lettera al Conte di Guidi, ispettore dell'Accademia di Lione, inserita poi nel *Journal des Debats*, 30 Agosto 1831. Esporrò quelle forme, dette dal medico *gruppi di sintomi*, come cosa utile a chi non ebbe occasione di vederle. Scriveva quel medico da Stanislawow, che ora l'uno ora l'altro sintoma era mancato, e che in generale il cholera in tre diverse maniere di attacco principalmente si mostrava: o nelle prime vie, o nel sistema sanguigno e nella respirazione, o nel sistema nervoso. Ecco i *gruppi di sintomi* che egli chiama *tipi*.

I. *Tipo*. Vertigini; senso di bruciore allo stomaco e alla gola; grido involontario di dolore al toccare la bocca dello stomaco con le dita; immobilità del corpo e sopore; occhi come di vetro. In alcuni ritenzione di urina. Morte. — II. *Tipo*. Freddo improvviso delle mani e dei piedi, con perfetta insensibilità; mani livide fino ai polsi; convulsioni (*krampf*). Morte. —

III. *Tipo*. Senza il minimo presentimento *starr-krampf*, catalessi subitanea e generale. Morte. — IV. *Tipo*. Dolor di testa e delle membra, con tosse; forte calore; senso di ardore nel ventre; sudor freddo e caldo; infine catalessi (*starr-krampf*). Morte. — V. *Tipo*. Fortissima infiammazione di petto, con evacuazioni di sangue dal basso ventre. Allora dolori fortissimi al cervello. Morte. — VI. *Tipo*. Prostrazione improvvisa di forze; vomito; evacuazioni alvine acquose; borborismi nel ventre; respirazione estremamente penosa, con rantolo; faccia ippocratica, con agitazione e presentimento di agonia. Morte. — L'Hahnemann nella sua lettera al Guidi scrisse: che quel medico tentò di combattere la 1.ª forma con la *cicuta virosa*, ma non salvò che due in quattro; che per la 2.ª usò con successo frizioni e cataplasmi caldi, poi la *sabadiglia*, la quale non giovò che in un solo caso; che per la 3.ª forma non aveva trovato rimedio alcuno; che nei casi meno gravi della 4.ª, quando la malattia non era giunta fino alla catalessi (*starr-krampf*), era stato del maggiore vantaggio il *Rhus toxicodendron;* che nella 5.ª usato l'aconito a principio del male, in seguito la *belladonna*, di 7 malati non ne morì alcuno; che nella 6.ª col *veratrum album* si sono salvati 20 malati, di 32. L'Hahnemann poi loda un rimedio che, secondo l'omiopatia, ha la facoltà di eccitare la catalessi; e questo rimedio *unico* è la canfora: la vuole usata in varie forme, ma non dice di avere con essa effettivamente *salvati* o *curati* i cholerosi.

Tav. IV.

Continuazione della Tavola II.

GENNAJO					FEBBRAJO					Osservazioni
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	
Rip.	11	5	7	6	1	0	4	1	5	Si levino gli attaccati nella Casa di forza, Tav. V., restano attaccati nella città n. 5 nei giorni 14 e 17 Gennajo, 5, 8, 11 Febb. (*a*) Ultimo attaccato nella Casa di forza. (*b*) Ultimo attaccato in città. (*c*) Ultimo guarito in Casa di forza. (*d*) Ultimo guarito in città.
14	6	0	1	11	2	0	0	0	5	
15	0	1	1	9	3	0	0	0	5	
16	2	0	1	10	4	0	0	0	5	
17	6	1	3	12	5	1	0	0	6	
18	2	1	0	13	6	0	0	1	5	
19	3	0	2	14	7	0	0	0	5	
20	1	0	1	14	8	1	2	0	4	
21	1	1	0	14	9	0	2	1	1	
22	5	1	0	18	10	0	0	0	1	
23	2	2	2	16	11 (*b*)	1	0	0	2	
24	2	1	1	16	12 (*c*)	0	1	0	1	
25	(*a*) 1	2	1	14	24 (*d*)	0	1	0	0	
26	0	0	0	14		—	—	—	—	
27	0	0	2	12	Tot.	3	10	3	0	
28	0	0	0	12						
29	0	0	0	12						
30	2	0	0	10						
31	0	0	0	10						
	—	—	—	—						
Tot.	42	17	22	10						

SUNTO

Mesi	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	Rapporto dei morti cogli attaccati come 1 a
Ottobre. . .	12	1	4	7	3 . 00
Novembre .	66	16	47	10	1 . 40
Dicembre. .	66	19	50	7	1 . 32
Gennajo . .	42	17	22	10	1 . 00
Febbrajo. .	3	10	3	0	
	—	—	—	—	
Totale	189	63	126	0	

Tav. V.

GIORNALE dei malati di cholera nella Regia Casa di forza.

Dicembre e Gennajo					Gennajo e Febbrajo					Osservazioni
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	
27	3	0	0	3	Rip.	37	6	17	14	Nessuno fu
28	0	0	1	2						più malato in
29	0	0	1	1	26	0	0	0	14	seguito.
30	1	0	1	1	27	0	0	2	12	
31	1	0	1	1	28	0	0	0	12	
1	1	0	1	1	29	0	0	0	12	
2	0	0	0	1	30	0	2	0	10	
3	0	0	0	1	31	0	0	0	10	
4	0	0	0	1	1	0	4	1	5	
5	0	0	0	1	8	0	2	0	3	
6	1	0	0	2	9	0	2	0	1	
7	0	0	1	1	12	0	(*b*) 1	0	0	(*b*) Ultimo
8	0	0	0	1	—	—	—	—	—	guarito.
9	0	0	0	1	Tot.	37	17	20	0	
10	0	0	0	1						
11	0	0	0	1						
12	1	0	0	2						NB. I primi
13	0	0	1	1						4 attaccati fu-
14	5	0	1	5						rono tessitori.
15	0	0	1	4						Tre il dì 27
16	2	0	0	6						Dicembre, il
17	5	1	2	8						4.° il 30.
18	2	0	0	10						
19	3	0	2	11						
20	1	0	1	11						
21	1	0	0	12						
22	5	0	0	17						
23	2	2	1	16						
24	2	1	1	16						
(*a*) 25	1	2	1	14	(*a*) Ultimo malato					
	—	—	—	—						
Tot.	37	6	17	14						

NOTA

AGGIUNTA IN QUESTA SECONDA EDIZIONE

Padova 15 *Luglio* 1836.

Prima del 9 Marzo 1836 io scriveva nei *Cenni sul cholera*, a pag. 39, n. I., ch'esso morbo in avvenire si osservasse *nei paesi piccoli, dove scoprirebbesi l'importazione e il contagio.* La posteriormente avvenuta diffusione del morbo per le Provincie del Regno avrà dato funesta occasione sì alle Autorità sanitarie come ai medici d'instituire le dette osservazioni. Ma si potrà meglio mettere sotto gli occhi non solo della mente, ma della testa, una *dimostrazione* del non dipendere il cholera da *causa comune*, ma da *germe particolare*, e del suo propagarsi a guisa delle malattie contagiose, se si formerà in ogni Comune una *Carta topografica cholerosa* composta col delineare le contrade, e in queste designare le case, e nelle case denotare con altrettanti punti il numero

dei cholerosi; e in margine la popolazione delle case infette e delle rimaste immuni, coi rapporti rispettivi. E ciò in due epoche: nel primo mese della invasione del morbo, e a morbo cessato. Il complesso delle *Carte topografiche*, fatte o ridotte sopra scala eguale, formerà la *Carta geografica cholerosa del Regno*. A questa mettendo di confronto un'altra *Carta geografica*, composta di altrettante *topografiche*, dell'*invasione* e *propagazione* di un'altra malattia da *causa comune*, per esempio la diarrea, come la più analoga al cholera, si avrà più evidente la detta *dimostrazione*.

Qualunque scritto medico che non sia fondato sopra le osservazioni moltiplici narrate nei *Cenni*, e qui proposte, non potrà mai servire per formare un'opinione assoluta sull'indole o contagiosa o epidemica del cholera. Quanto più ingegno vi spiegheranno gli autori, quanto maggior forza di ragionamento v'impiegheranno, tanto più nel silenzio o nella imperfezione dell'osservazione degli esposti fatti quegli scritti, per lo scopo santissimo della pubbliea salute, dovranno essere considerati cosa inutile, pericolosa, funesta, quindi immorale.

Ecco qui di contro uno schizzo di *Carte topografiche* com'io le vorrei, perchè in esse si vedrebbe a colpo d'occhio che le malattie contagiose invadono i paesi e vi si propagano *irregolarmente*; le epidemiche *regolarmente*.

Maniera d'*invasione* e di *propagazione* delle malattie, *A. B.;* da *germe particolare, C.; D.* da *causa comune.*

Si suppongano *A.* 10 casi di cholera segnati con virgole; *B.* 30, dieci con virgole, gli stessi che in *A.*, e venti con punti. *C.* 10 casi di semplice diarrea segnati con virgole; *D.* 30, dieci con virgole, gli stessi che in *C.*, e venti con punti. Le virgole indicano i casi primi; i punti i casi sopravvenuti.

Cholera. A. *Invasione.* B. *Propagazione.*

Diarrea. C. *Invasione.* D. *Propagazione.*

TABELLA prima medica per le denuncie di malattia reale o sospetta di cholera.

Malato		Età	Condizione, professione o mestiere	Domicilio			Stato			Provenienza della malattia e del malato	Primo momento dell' attacco				Passato allo spedale					Morto				Osservazioni
gnome	Nome			Parrocchia	Contrada	Num. civico	Nubile	Maritato	Vedovo		Mese	Giorno	Ore		Nome dello spedale	Mese	Giorno	Ore		Mese	Giorno	Ore		
													ant.	pom.				ant.	pom.			ant.	pom.	

Sintomi principali della malattia

Metodo di cura

Prima visita del Medico.

Padova li ... mese ... giorno ... ore { ant. .... / pom. ....

Firma del Medico

Tav. VI. *B.*

TABELLA d' informazione successiva dei malati di cholera.

Malato		Stato del malato			Morto				Passato allo spedale				Convalescente	OSSERVAZIONI
Cognome	Nome	meglio	peggio	stazionario	Mese	Giorno	Ore		Nome dello spedale	Giorno	Ore			
							pom.	ant.			pom.	ant.		

Padova li ... mese ... giorno ... ore { ant. ... / pom. ... }

Firma del Medico

REGISTRO dei malati di cholera nella Regia Città di Padova e suo Circondario esterno.

Numero progressivo	Anno	Num. progress.		Parrocchia o Frazione comunale	Contrada	Numero civico	Cognome	Nome	Sesso		Età	Stato			Condizione o profess.	Denunzia del Medico			Data del decubito				Passato agli spedali						Data del trasporto			
		Città	Circ. esterno						maschi	femmine		nubile	maritato	vedovo		Incerta	Cholera vero	Numero del protocollo	Mese	Giorno	Ore		I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	Mese	Giorno	Ore	
																					ant.	pom.									ant.	pom.

ESITO della malattia

IN MORTE										IN SALUTE					IN ALTRA MALATTIA			Medico alla cura	OSSERVAZIONI
Anno	Mese	Giorno	Ore		Durata della malattia			Numero del Protocollo		Dichiarati convalescenti		Durata della malattia			Nome della malattia	Data della nuova malattia	Numero del Protocollo		
			ant.	pom.	Mesi	giorni	Ore			Mese	Giorni	Mesi	Giorno	Ore					

TAV. VIII.

PROSPETTO degli attaccati di cholera nel Comune di Padova dal 9 *Ottobre* 1835 *primo attaccato, al* 24 *Febb.* 1836 *ultimo guarito.*

A I DUE SESSI UNITI	Malati			Morti	Guariti	Rapporti dei cholerosi attaccati per cento: dei morti	dei guariti	*AA* DIVISIONE PER SESSO: Malati maschi	Malati femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	Morti maschi	Morti femmine	Guariti maschi	Guariti femmine	Rapporti per 100 dei morti: maschi	femmine
A. Attaccati nella casa propria	81	81						45	36	45	36								
di questi trasportati allo spedale civile *B*	23							11	12										
alle case sussidiarie *C*	8	31						5	3	16	15								
restarono a domicilio			50							29	21								
ivi trasportato dalla Casa di ricovero			1							1									
			51	25	26	49, 02	50, 98			30	21	30	21	15	10	15	11	50, 00	47, 61
B. Attaccati nello spedale civile	7	7						3	4										
in esso trasportati dalle case particolari	23		7	3	4	42, 85	57, 14	11	12										
dalla Casa di ricovero	1							1											
dal circondario esterno della città	2	26						2		17	16								
C. Trasportati dalle case particolari agli spedali sussidiarii			26 8	21 8	5 0	85, 29	14, 70	5	3	5	3	17 5	16 3	13 5	11 3	4 0	5 0	81, 81	73, 68
D. Attaccati nella Casa di ricovero	52	52						29	23	29	23								
di questi trasportati allo spedale civile *B*	1							1											
a casa propria *A*	1	2						1		2									
restarono nella Casa *D*			50	44	6	88, 00	12, 00				—	27	23	23	21	4	2	85, 18	91, 30
E. Attaccati nella Casa di forza			37	20	17	54, 05	45, 95	37	»	37	»	37	0	20	0	17	—		
F. Nello spedale militare			2		2	— —	100, 00	2		2		2				2	—		
G. Nel circondario esterno della città	10	10						7	3	7	3								
trasportati allo spedale civico *B*	2	2						2		2									
			8	5	3	62, 50	37, 50				—	5	3	3	2	2	1	60, 00	66, 66
Totale			189	126	63	66, 66	33, 33					123	66	79	47	44	19	64, 22	71, 21

Tav. IX.

QUADRO meteorologico dell' Osservatorio di Padova.

MESI	Altezza media del Barometro	Temperatura media del Term. esterno	Temperatura media del Term. interno	Temperatura minima in gradi di Reaumur	Nel dì	Temperatura massima in gradi di Reaumur	Nel dì	Venti dominanti	Indole dei mesi: Prima metà	Indole dei mesi: Seconda metà	Quantita' della pioggia: Prima metà	Quantita' della pioggia: Seconda metà	Totale della pioggia	Numero dei giorni sereni
	p. l.													
Ottob. 1835.	27. 11,11	10, 47	12, 52	4, 4	31	17, 8	7	N. N. O.	Nuvoloso	Vario, con pioggia alla fine.	1. 0,2	2. 3,0	3. 3,2	6
Novembre. .	28. 2,08	2, 73	4, 91	2, 8	13	9, 4	2	N. E.	Nuvoloso, con qualche fiocco di neve.	Nuvoloso e nebbioso.	0. 9,2	1. 2,3	1. 11,5	2
Dicembre . .	28. 2,54	0, 0	2, 33	-7, 2	25	6, 5	2	N. E.	Nuvoloso; alla fine sereno.	Sereno e freddo.	. . . .	0. 2,1	0. 2,1	18
Genn. 1836.	28. 3,46	-1, 02	0, 20	-7, 5	3	†3, 8	26	N. O.	Sereno, poi nuvoloso, con neve e freddo.	Nuvoloso, con neve alla fine e freddo.	0. 0,0	1. 0,0	1. 0,0	10
Febbrajo. . .	27. 10,95	†2, 63	†3, 61	-3, 0	1	†7, 5	27	N. E. E.	Piovoso e sereno alla fine.	Sereno, poi nuvoloso e piov.	1. 3,6	4. 7,9	5. 11,15	8

G. SANTINI
Professore di Astronomia,
Cav. di Daneborg.

SESSO e CONDIZIONE dei primi attaccati dal cholera in Padova e nel Circondario esterno, estratto dal Registro dell'Ufficio straordinario di Sanità.

Numero progressivo	Anno	Num. progress. Città	Num. progress. Circ. esterno	Data del decubito	Parrocchia o Frazione comunale	Contrada	Numero civico	Cognome	Nome	Sesso maschile	Sesso femminile	Età	Condizione o professione	Esito Morte	Esito Guarigione	OSSERVAZIONI
1	1835	»	1	Ottob. 9	Bassanello	Volta Brusegana	2262	Giordani	Pietro	1	»	66	tirante di barca	Ottob. 11	»	Si trasportò allo spedale.
2	»	1	»	detto 21	Ospedale	civile		Lazzari	Domenico	2	»	45	infermiere	detto 21	»	
3	»	2	»	detto 26	S. Giustina	Prato della Valle	2359	Pensa	Anna	»	1	36	domestica	»	Nov. 1	Non fu cholera, ma febbre gastrica leggiera.
4	»	3	»	detto 29	S. Andrea	Beccherie vecchie		Cappelletto	Andrea	3	»	40	barbiere	detto 30	»	Si trasportò allo spedale.
5	»	4	»	detto 26	S. Nicolò	Gigantessa	618	Munerini	Domenico	4	»	50	vetturale	detto 27	»	
6	»	5	»	detto 27	Santa Croce	S. Croce	1906	Donà	Guglielmo	5	»	14	studente	»	Ottob. 29	Proveniente da Venezia, in Corriera, la notte 21 Ottobre. Ebbe solamente qualche fenomeno di cholera.
7	»	6	»	detto 30	S. Francesco	S. Giorgio	1069	Giro	Carlo	6	»	30	falegname	»	Nov. 6	
8	»	»	2	detto 30	Ponte di Brenta	Torre		Lincetto	Michele	7	»	66	veterinario	Nov. 1	»	
9	»	7	»	detto 30	Ospedale	civile		Casotto	Rosa	»	2	32	meretrice	detto 4	»	
10	»	8	»	detto 31	S. Francesco	Borgo Cappelli	3563	Valeriani	Modesto	8	»	32	miserabile	detto 2	»	Si trasportò allo spedale.
11	»	9	»	detto 31	Ospedale	civile		Gallato	Carlotta	»	3	20	meretrice	»	detto 6	
12	»	10	»	Nov. 1	idem	»		Lorenzoni	Maddalena	»	4	60	miserabile	detto 2	»	
13	»	11	»	detto 1	S. Benedetto	S. Fermo		Farinetti	Carlo	9	»	60	ingegnere	detto 3	»	
14	»	12	»	detto 1	Servi	Rialto		Viviani	Quirico	10	»	61	prof. dell'Università	detto 2	»	Proveniente da Venezia da alcuni giorni.
15	»	13	»	detto 4	Duomo	S. Agata	1697	Tschurscheuthaller	Antonio	11	»	23	studente	»	detto 15	Assunse i caratteri di febbre gastrica.
16	»	14	»	detto 5	S. Francesco	Santo	3612	Sgarzi	Luigi	12	»	66	possidente	detto 7	»	
17	»	15	»	detto 6	S. Andrea	Malvasia	556	De Missier	Giuseppe	13	»	27	studente	idem	»	
18	»	16	»	detto 6	S. Francesco	Ponte Corvo	stradella	Rampazzo	Gio. Battista	14	»	53	calzolajo	detto 11	»	
19	»	17	»	detto 6	idem	Santo	2289	Masiero	Anna	»	5	20	civile	»	detto 13	

B CIRCONDARIO ESTERNO.

Numero progressivo	Anno	Num. progress. Città	Num. progress. Circ. esterno	Data del decubito	Parrocchia o Frazione comunale	Contrada	Numero civico	Cognome	Nome	Sesso maschile	Sesso femminile	Età	Condizione o professione	Esito Morte	Esito Guarigione	OSSERVAZIONI
1	»	»	»	»	»	»	»	Giordani	Vedi sopra	1	»	»	»	»	»	
2	»	»	»	»	»	»	»	Lincetto	idem	2	»	»	»	»	»	
3	»	»	3	Nov. 22	Bassanello	Roncon	2132	Capoulin	Luigi	3	»	47	villico	Nov. 24	»	Si trasportò allo spedale.
4	»	»	4	detto 28	idem	Via Brusegana	»	Ravazzolo	Felice	4	»	46	villico	»	Nov. 29	
5	»	»	5	idem	idem	idem	»	idem	Marta	»	1	38	idem	Dec. 3	»	